BAMBINI PRODIGIO Hanno tra gli 8 e i 13 anni, pubblicano libri, scrivono per Hollywood o vendono milioni di dischi. Insomma, sono piccole star. Ma essere superdotati è veramente una fortuna?

T. Dallal/Sipa Press/Olympia

Hallie Eisenberg, 8 anni
Diva e sceneggiatrice

Ha cominciato a recitare per caso. Aveva accompagnato insieme alla mamma Annie, il fratello maggiore Jesse, anche lui attore ad una audizione. I produttori sono rimasti incantati dal suo visino e dalla sua vivacità. Ora a otto anni è davvero una dei volti più famosi d'America, anche per la sua riuscitissima pubblicità della Pepsi. Sta scrivendo la sua prima sceneggiatura, ma ha già all'attivo una commedia teatrale. Del resto ha cominciato a leggere a due anni. Vive nel New Jersey e frequenta una normale scuola elementare.

Che cosa fare se scoprite che vostro figlio è un baby genio

di **FEDERICA LAMBERTI ZANARDI**

La sua prima poesia l'ha scritta quando aveva quattro anni. O meglio, l'ha dettata alla segreteria telefonica perché ancora non sapeva scrivere. Oggi, a nove anni, ha pubblicato una raccolta di versi: *If there would be no light* che è già un caso editoriale. Sahara Sunday Spain, è una bambina prodigio, un baby genio. Chiamatela un po' come vi pare. Lei in realtà si sente una bambina normale. Forse più fortunata degli altri, perché ha avuto, da una famiglia stravagante e strampalata, la possibilità di vivere esperienze particolari come conoscere Madre Teresa di Calcutta o vivere con una tribù di aborigeni australiana. Fortunato è anche Lil Bow Wow, il rapper tredicenne scoperto per caso a sei anni da Snoop Dogg. Il suo primo album *Beware of Dog* è già disco di platino.

Hallie Eisenberg, modella e attrice è uno dei volti più famosi d'America. Pubblicizza la Pepsi e ha già girato dieci film, lavorando anche con Al Pacino (*The Insider*) e Robin Williams. Ora sta scrivendo la sua prima sceneggiatura: un film d'amore e sui rapporti umani. Hallie ha solo otto anni.

Ma Sahara, Lil, Hallie, non sono un caso isolato. Fanno parte di quella schiera di bambini con capacità particolari che bruciano le tappe della crescita e sanno fare cose che mandano in visibilio gli adulti. «I bimbi particolarmente dotati appaiono quasi sempre precoci», spiega Federica Mormando, psichiatra che da sempre si occupa di bambini precoci tanto da aprire a Milano, anni fa, una scuola appositamente per loro, oggi chiusa per mancanza di fondi («a nessuno interessa sponsorizzare l'intelligenza»). «E non sono così rari come si pensa. Sono bambini che imparano a associare ciò che apprendono in modo più complesso e articolato degli altri coetanei, sono più curiosi, e quindi – a parte le abilità psicomotorie in cui sono a volte meno efficienti degli altri – "producono" cose migliori di quelle prodotte da bimbi della stessa età». Bimbi che suo- ➡

nano, compongono musica, cantano, fanno acrobazie, recitano, usano i computer, fanno calcoli matematici. O magari corrono alla Schumacher come Matt Martin, il re del Nescar, il campionato automobilistico americano per ragazzini dai 5 ai 13 anni. A nove anni ha già un soprannome che la dice lunga sul suo stile di guida "The little intimidator". «Con il suo bolide a quattro cavalli in fiberglass fa paura ai suo avversari» dice fiero suo padre Mark, anche lui pilota, figlio, a sua volta, di piloti. Questa dinastia di pazzi scatenati ha fatto di un piccoletto di nove anni una futura promessa della Formula 1. Ma non sarà stata l'ansia di vittoria del papà a spingere il piccolo Matt sulle piste, rischiando la sua vita quando ancora non sa bene cosa significa morire? Accade spesso che i baby prodigio rimangano incastrati fra le aspirazioni dei genitori e il desiderio di non deluderli, pagando così un prezzo emotivo altissimo alla loro eccellenza. E non succede solo nello sport o nel cinema: ci sono bambini che a 12 anni sono già in grado di frequentare l'Università. «Per riuscire a diventare molto bravi, studiano tantissimo», sottolinea la Mormando. «In sé questo non è un danno, perché affinare una tecnica, quando il sistema nervoso centrale è al massimo della sua plasticità, è di per sé una gioia. Come è una gioia e una rassicurazione ricevere plausi per la propria abilità. Diventa una sofferenza, quando gli adulti vogliono il successo dei bambini per un proprio utile (soldi, fama, controllo del bambino, vanità...) più che per il bambino stesso. E soprattutto, quando gli adulti costringono il bambino a studiare rinunciando a troppe esperienze che completano la personalità. O quando il bambino si rifugia nello studio per non affrontare difficoltà di relazione». Ecco, allora, la domanda che tutti si fanno davanti ad un piccolo genio. Ma uno sviluppo cognitivo, intellettuale così precoce quanto danneggia la sfera emotiva, quanto rallenta lo sviluppo affettivo? Dipende. Soprattutto dai genitori, da come accettano di vivere accanto ad un bambino particolare. Un bambino superdotato ha, infatti, una sensibilità generale particolarmente sviluppata. Si accorge di ciò che gli succede intorno, delle ingiustizie che si compiono ogni giorno, delle sofferenze altrui. Rischia così di diventare polemico o di chiudersi in se stesso. Di avere quindi atteggiamenti poco chiari e di accumulare frustrazioni. «Qui bisogna fare una di-

GARY I. ROTHSTEIN/THE NEW YORK TIMES

Matt Martin, 9 anni
Il re delle piste

È considerato il bambino prodigio dello sport americano. A nove anni è il re indiscusso delle corse automobilistiche nel campionato riservato ai ragazzini dai 5 ai 13 anni (Nascar). Ha capelli rossi e occhi di ghiaccio come si conviene ad un vero pilota. Ha cominciato a gareggiare dal 1998. Suo padre, Mark Martin, ha 42 anni ed è anche lui un corridore, la madre Arlene lo segue sempre. Lui ha dichiarato che a 18 anni debutterà a Indianapolis

Guida pratica I consigli della psichiatra per aiutare i piccoli più precoci degli altri

I segni della super-intelligenza

I segnali per capire se un bambino è superdotato spesso sono strani e vanno interpretati. Ecco alcuni consigli della psichiatra Federica Mormando ai genitori. Primo non spaventarsi della precocità, permettere ad esempio lettura e scrittura in età precoce (3 anni), incentivare con entusiasmo la curiosità. Secondo: controllare se amano dialogare con gli adulti, fare domande sull'origine dell'uomo e dell'universo, Terzo: spesso sono bambini che non amano i lavori di routine. Quarto; hanno una grande sensibilità umana, non sopportano le ingiustizie e la violenza anche fatta ad altri. E sono capaci di dare giudizi pertinenti sulle persone. Se cambiano frequentemente hobby o sport non colpevolizzateli. Favorite l'apprendimento della musica attorno ai 4 anni, non con noiosi solfeggi, ma con un insegnamento adeguato (vedi metodo Yamaha per strumenti a tastiera). Quando a scuola si annoiano, sono svogliati o mostrano un calo di entusiasmo o di rendimento, vagliarne bene il motivo. Se sembra che sia la scuola non all'altezza, non parlarne male con i bambini, ma trovare un rimedio, o cambiando scuola (motivare in modo da non sminuire le insegnanti) o aggiungendo altri stimoli soddisfacenti.

KEN MILLER

Sahara Sunday Spain, 9 anni
Una poetessa

È californiana, ha nove anni. Suo padre, Johnny Spain, è una ex Pantera Nera, sua madre, Elizabeth Sunday, una fotografa. I primi versi scritti a 5 anni sono stati: "Quando bevo il latte di mia madre il mio cuore suda d'amore". Il suo primo volume di poesie è un caso letterario

stinzione fra bambini precoci, molto abili a scuola e destinati ad avere successo nella vita perché molto adattati, e bambini superdotati», spiega Mormando. «Questi ultimi sono talmente al di sopra della media, hanno un'intelligenza e un'intuito così grandi, da essere degli incompresi». Soprattutto nella scuola, dove un bambino del genere è guardato come un diverso, scambiato per un studente svogliato perché in realtà si annoia a seguire i ritmi di apprendimento troppo lenti dei compagni. «La nostra scuola da decenni sta dando, con la scusa di una cultura a tutti, una subcultura a tutti (Gramsci già segnalava questo rischio). Le classi sono concepite per far convivere bambini di diversissimi livelli, i programmi hanno in scarsa considerazione i tempi neurofisiologici dello sviluppo infantile, le maestre tendono solo all'omologazione. Tutto ciò rende minima l'attenzione ai bambini dotati. Loro ne risentono enormemente, tanto da poter essere scambiati per bambini "meno" dotati degli altri». Non è raro che questi bambini collezionino insuccessi scolastici e frustrazioni. Ecco, quindi, la necessità di scuole adatte a loro. Per la tribù dei superdotati, in cerca di un maestro (nel senso più profondo della parola) che sappia tirar fuori la parte migliore di loro, esiste una specie di piccolo paradiso: la Cademuir, una scuola scozzese dove i piccoli geni trovano chi li capisce e sa far fruttare il loro talento. Qui le classi sono divise per tipo di genialità. Prima di entrare si fa un test e poi si formano i gruppi. I talenti matematici da una parte, quelli della fantasia dall'altra, quelli musicali da un'altra ancora. Tutto vissuto con molta allegria, senza una ferrea disciplina, ma facendo circolare le idee, la creatività, la voglia di imparare. E riscoprendo quella gioia profonda, inebriante, che nasce ogni qualvolta si viene in contatto con la parte migliore di se stessi.

Federica Lamberti Zanardi